

PARTE VI

POLITICHE SOCIALI

PAGINA BIANCA

1. POLITICHE SOCIALI E PER IL LAVORO

1.1 Politica per l'inclusione sociale

Per quanto riguarda la partecipazione dell'Italia alla Rete di punti nazionali di contatto sull'integrazione (National Contact Points, in seguito NCP), presso la Direzione Giustizia Libertà e Sicurezza della Commissione europea, si è contribuito alla predisposizione del terzo Rapporto annuale su Immigrazione e Integrazione, redatto anche sulla base delle risposte ai questionari da parte dei referenti degli Stati membri. Il Rapporto è stato pubblicato nel settembre del 2007 e contiene informazioni aggiornate a giugno 2007 sul quadro normativo comunitario per l'integrazione dei cittadini di Paesi terzi.

Sulla base dei risultati dei seminari tematici organizzati in diversi Stati membri, sono state inoltre redatte due edizioni del Manuale sull'integrazione rivolto ad operatori e responsabili della gestione delle politiche. Il manuale è stato pubblicato in diverse lingue tra cui l'italiano.

Nell'ambito del seminario organizzato su iniziativa della Presidenza tedesca sul dialogo interculturale, è stato, inoltre, deciso di rafforzare la cooperazione tra gli Stati membri su tale tema, quale strumento per migliorare la politica di integrazione. È stato istituito un gruppo di esperti in materia, già riunitosi una prima volta alla fine del 2007 a Norimberga. Un successivo incontro, preceduto da uno scambio di informazioni anche attraverso la risposta ad appositi questionari, è stato già fissato per l'aprile del 2008.

Nell'ambito del programma generale "Solidarietà e gestione dei flussi migratori", è stato istituito il Fondo per l'integrazione dei cittadini dei Paesi terzi. Il fondo è gestito in maniera concorrente tra la Commissione UE e gli Stati Membri. La sua attuazione avviene tramite la definizione di un Programma pluriennale che si basa sugli orientamenti strategici della Commissione. Sulla base di tali orientamenti, ciascun Stato Membro propone alla Commissione un piano pluriennale nazionale, che a sua volta viene gestito e implementato dallo stesso Stato attraverso programmi annuali. Sulla base dei singoli programmi annuali vengono poi pubblicati i bandi, gestiti dai singoli Stati (o dalle Autorità da loro designate) o direttamente dalla Commissione, a seconda che siano relativi ad azioni a carattere nazionale o comunitario.

Il Governo, inoltre, ha partecipato ai lavori del Comitato tecnico sulla libera circolazione dei lavoratori e del Comitato consultivo sulla libera circolazione dei lavoratori presso la Commissione europea, Direzione Generale Occupazione. In tale sede è stata rappresentata la posizione italiana in merito al periodo transitorio, anche attraverso il confronto con gli altri Stati membri. Il Governo partecipa inoltre ai lavori del Gruppo ad alto livello sulle disposizioni transitorie applicabili alla libera circolazione dei lavoratori, istituito ad hoc allo scopo di rafforzare lo scambio di informazioni sul funzionamento delle misure transitorie e la collaborazione ad alto livello tra Commissione e Stati membri. Il gruppo si è riunito alla fine del 2007.

Il Governo ha, inoltre, seguito i lavori del Gruppo di Lavoro Migrazione sulla proposta di direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio che introduce sanzioni contro i datori di lavoro che impiegano cittadini di Paesi terzi soggiornanti illegalmente nell'Ue. A seguito dei rilievi sollevati, all'originaria proposta di direttiva sono state apportate una serie di modifiche ed un nuovo testo di compromesso è stato elaborato dalla Presidenza portoghese.

Recepimento delle direttive in materia di immigrazione

Nell'ambito della concreta attuazione delle politiche dell'Unione e alle direttive emanate (fase discendente), è proseguito ed è stato completato l'iter di recepimento delle direttive comunitarie in materia di immigrazione e integrazione.

DIRETTIVA 2004/38/CE

La Direttiva 2004/38/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004, relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri, è stata recepita con il D.Lgs. del 6 febbraio 2007, n. 30;

DIRETTIVA 2003/109/CE

La Direttiva 2003/109/CE del Consiglio del 25 novembre 2003, relativa allo status dei cittadini terzi che siano soggiornanti di lungo periodo, è stata recepita con il D.Lgs. dell'8 gennaio 2007, n. 3;

DIRETTIVA 2003/86/CE

La direttiva 2003/86/CE del Consiglio del 22 settembre 2003, relativa al diritto al ricongiungimento familiare, è stata recepita con il D.Lgs. dell'8 gennaio 2007, n. 5;

DIRETTIVA 2004/114/CE

La Direttiva 2004/114/CE relativa alle condizioni di ammissione dei cittadini di Paesi terzi per motivi di studio, scambio di alunni, tirocinio non retribuito o volontariato, è stata recepita con il D.Lgs. n. 154 del 10 Agosto 2007.

DIRETTIVA 2004/83/CE

La direttiva 2004/83/CE recante norme minime sull'attribuzione, a cittadini di Paesi terzi o apolidi, della qualifica del rifugiato o di persona altrimenti bisognosa di protezione internazionale, nonché norme minime sul contenuto della protezione riconosciuta è stata recepita con il D.Lgs. del 19 novembre 2007, n. 251.

Per quanto riguarda le politiche dello sport, il Governo ha partecipato attivamente ai lavori del Gruppo Gioventù, che ha elaborato diversi atti normativi approvati sotto la Presidenza tedesca e sotto la Presidenza portoghese.

In particolare, sotto la Presidenza tedesca, nei Consigli dei Ministri della Gioventù del 16 febbraio e del 25 maggio, sono stati approvati:

- ✓ Conclusioni del Consiglio contenenti quattro messaggi chiave per il Consiglio europeo di primavera, sull'attuazione del patto Europeo dei Giovani (attenzione al periodo di transizione fra istruzione scolastica, formazione professionale e lavoro; utilizzazione di strategie locali e regionali per attuare il patto europeo per la gioventù e garantire misure di elevata qualità miranti ad una migliore integrazione sociale e professionale; misure mirate per offrire a tutti i giovani pari opportunità di integrazione sociale e professionale; migliore integrazione sociale e professionale dei giovani in modo da realizzare una governance della strategia di Lisbona che includa una dimensione giovanile più visibile);
- ✓ Risoluzione volta a "Creare pari opportunità per tutti i giovani e una piena partecipazione alla società" (attraverso la promozione del dialogo strutturato con i giovani, per migliorare

la coerenza delle misure volte ad attuare il Patto europeo per la gioventù, al fine di assicurare l'inclusione sostenibile dei giovani);

- ✓ Conclusioni del Consiglio sulle prospettive future della cooperazione europea nel settore della politica in materia di gioventù (al fine di migliorare l'inclusione sociale dei giovani e facilitarne la transizione all'autonomia; migliorare le condizioni di vita dei giovani che vivono in società multiculturali incentivando le competenze interculturali; promuovere il rispetto dei diritti umani e dei valori quali la tolleranza, il rispetto reciproco, la diversità, l'uguaglianza e la solidarietà e combattere ogni forma di discriminazione; migliorare il benessere dei giovani, segnatamente consentendo loro di condurre una vita sana; promuovere l'impegno culturale e creativo dei giovani).

Sotto la Presidenza portoghese, il 16 novembre 2007 sono stato approvati:

- ✓ Risoluzione sul volontariato dei giovani (per ribadire l'importanza delle attività di volontariato che rappresentano una fondamentale opportunità per l'apprendimento non formale e costituiscono un mezzo per lo sviluppo personale dei giovani e il loro impegno come cittadini attivi);
- ✓ Conclusione del Consiglio su un approccio trasversale alla politica giovanile con l'obiettivo di permettere ai giovani di sfruttare il loro potenziale e di partecipare attivamente alla società (con la quale si invita a tener conto di tutti gli ambiti all'interno dei quali si può sviluppare la partecipazione dei giovani alla vita attiva e migliorarne l'impatto attraverso un approccio trasversale e coordinato alle politiche dell'educazione, dell'occupazione, della solidarietà sociale, onde dare attuazione al Patto Europeo dei Giovani).

Nel 2007 si è inoltre data attuazione al decreto legge 27 dicembre 2006, n.297 (GU n. 299 del 27-12-2006) con la quale si è costituita, l'Agenzia Nazionale per i Giovani, prevista Decisione n. 1719/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, che istituisce il programma "Gioventù in azione" per il periodo 2007-2013 e chiede ai paesi partecipanti di costituire apposite Agenzie nazionali per l'attuazione delle azioni del programma comunitario a livello nazionale.

1.2 Politica per le Pari opportunità

Gli interventi in materia di politiche di parità e pari opportunità attuati per l'anno 2007 dalla Presidenza del Consiglio - Dipartimento per i diritti e le pari opportunità si articolano in un'ottica di mainstreaming e si muovono su tre linee direttrici, individuate come prioritarie. Si tratta dell'ambito della violenza (sessuale, di genere e per motivi di orientamento sessuale), del lavoro e welfare (occupazione femminile, imprenditoria, conciliazione e flessibilità) e dei diritti. Gli interventi previsti sul piano nazionale rispondono all'obiettivo di una piena integrazione del

nostro Paese sul piano europeo in tema di tutela dei diritti e di attuazione della piena cittadinanza di uomini e donne.

Pertanto si ritiene opportuno evidenziare le principali iniziative intraprese in tal senso:

- ✓ Al fine di contrastare ogni tipo di violenza, il Ministro per i diritti e le pari opportunità, insieme con il Ministro delle Politiche per la Famiglia e della Giustizia, ha presentato un disegno di legge, recante "Misure di sensibilizzazione e prevenzione, nonché repressione dei delitti contro la persona e nell'ambito della famiglia, per l'orientamento sessuale, l'identità di genere ed ogni altra forma di discriminazione", approvato dal Consiglio dei Ministri il 22 dicembre 2006, presentato alla Camera dei Deputati il 25 gennaio 2007 e assegnato alla Commissione Giustizia (iter concluso per stralcio deliberato il 17 ottobre 2007). Il ddl prevede un intervento integrato in materia di contrasto verso ogni forma di violenza e molestia sessuale o di genere che investe tre livelli: le misure di sensibilizzazione e prevenzione, i diritti della vittima, la tutela penale.
- ✓ nell'ambito dell'ampliamento dei diritti delle persone, il Ministero per i diritti e le pari opportunità, ha presentato il testo del disegno di legge recante "Diritti e doveri delle persone conviventi (c.d. DICO) predisposto insieme con il Ministro delle Politiche per la Famiglia. Il DDL, approvato dal Consiglio dei Ministri in data 8 febbraio 2007, presentato al Senato della Repubblica il 20 febbraio 2007 e assegnato alla Commissione Giustizia, propone di individuare, per la prima volta in modo organico e sistematico, forme idonee ad assicurare alle persone che fanno parte di convivenze qualificate dal particolare sistema di relazioni (sentimentale, assistenziale e di solidarietà), il godimento dei diritti di cittadinanza sociale, secondo la linea che già la giurisprudenza e, in misura minore, il legislatore, avevano cominciato a tracciare con riferimento alla cosiddetta "famiglia di fatto".
- ✓ nell'ambito del lavoro, si segnala che, al fine del raggiungimento entro il 2010 degli obiettivi di Lisbona, sono stati previsti interventi specifici di sostegno all'occupazione femminile sia nella finanziaria per il 2007 sia in quella per il 2008. Inoltre il protocollo sul Welfare, approvato il 23 luglio 2007, dedica l'intero capo VII all'occupazione femminile, riconoscendo che la partecipazione delle donne al mercato del lavoro è una risorsa determinante per la competitività e la crescita del Paese. In particolare, si individuano le linee di intervento finalizzate all'incremento del tasso di occupazione femminile per il raggiungimento degli obiettivi di Lisbona. La partecipazione femminile al mercato del lavoro è strettamente connessa ad interventi di potenziamento ed ammodernamento del welfare, in particolare per quanto riguarda la conciliazione tra vita professionale e vita familiare, la flessibilità, l'accesso al part-time, i servizi per l'infanzia. Tali impegni sono ribaditi nella Nota aggiuntiva, "Donne, innovazione e crescita" del 23 ottobre 2007, redatta dal Ministro per le politiche europee e dal Ministro per i diritti e le pari opportunità, in collaborazione con i Ministri delle politiche per la famiglia, del lavoro e della previdenza sociale, inserita nel secondo rapporto annuale sulla strategia di Lisbona.

- ✓ nell'ambito della tutela dei diritti, si segnala che il Dipartimento per i diritti e le pari opportunità ha realizzato i programmi c.d. di prima assistenza a favore delle vittime dei reati di cui agli artt. 600 e 601 c.p. (vittime dei reati di riduzione in schiavitù e tratta di esseri umani), disciplinati dal d.p.r. 237 del 19 settembre 2005, e finalizzati a garantire, in via transitoria, alle vittime dei reati anzidetti adeguate condizioni di alloggio, vitto ed assistenza sanitaria. Si evidenzia che fino al 2005 i programmi sono stati attivati solo con riferimento alle vittime del traffico per fini di sfruttamento sessuale. Da quest'anno, i programmi di protezione sono indirizzati anche alle vittime di lavoro forzoso, accattonaggio, costrizione alla commissione di attività delittuose. E' dunque prevedibile che la composizione delle persone assistite possa variare, aumentando considerevolmente il numero complessivo delle donne inserite nei predetti programmi.

Attuazione dell'Anno europeo delle pari opportunità per tutti

Il 2007 è stato dichiarato dall'Unione Europea Anno delle Pari Opportunità per Tutti per intensificare gli sforzi degli Stati membri nella lotta contro le discriminazioni vietate dal Trattato Ce. In tale ambito il Dipartimento ha assunto il ruolo di capofila per l'Italia per l'attuazione delle azioni previste da detta decisione, e ha pertanto predisposto un Piano nazionale di azione per l'Anno europeo 2007, che mette insieme progetti e proposte di diversi Ministeri, degli Enti locali, delle Associazioni e delle forze sociali, coordinato dal Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità.

Il 3 maggio scorso il Dipartimento ha organizzato a Roma l'evento inaugurale dell'Anno Europeo alla presenza del Presidente del Consiglio e del Presidente della Repubblica, e del Commissario europeo Vladimir Spidla.

Il Dipartimento, inoltre, ha provveduto nel corso di tutto l'anno a verificare e monitorare l'andamento e l'attuazione delle varie azioni, in particolare:

- ✓ Azione n. 1 (Osservatorio antidiscriminazioni e sportelli di assistenza legale)

L'azione, muovendo dal presupposto secondo il quale l'Italia non dispone, se non parzialmente per le questioni di genere, di un sistema affidabile e permanente di raccolta e analisi dei dati in materia di discriminazioni, è finalizzata ad agevolare la creazione di un osservatorio sullo stato di attuazione della normativa nazionale e sul recepimento delle direttive comunitarie per il contrasto alle discriminazioni di cui all'art. 13 del trattato Ce, per l'implementazione delle misure di prevenzione e contrasto e la costruzione di una rete nazionale di sportelli di assistenza legale per le vittime di discriminazione.

Punti qualificanti di tale azione sono una mappatura dei centri nazionali e locali di raccolta ed elaborazione dei dati sulla discriminazione nei settori sopra ricordati finalizzata allo sviluppo di linee guida, protocolli d'intesa ed altre forme di raccordo sul

territorio nazionale, e la realizzazione di un piano per la costituzione di una rete nazionale di sportelli di assistenza legale per le vittime della discriminazione.

I primi risultati dell'azione, realizzata dall'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali del Dipartimento in collaborazione con ENAR - European Network Against Racism (Rete europea contro il razzismo, composta attualmente da seicento organizzazioni non governative e associazioni di tutta Europa) sono stati illustrati e discussi durante un seminario tenutosi a Torino il 22 ottobre 2007, promosso in concomitanza con la tappa italiana del "Truck tour 2007" promosso nell'ambito della Campagna europea Sì alla diversità. No alle discriminazioni, approdato anche quest'anno in Italia per la distribuzione di kit e materiali informativi contro le discriminazioni.

- ✓ Azione n. 2 (Seminario "Violenza di genere e per orientamento sessuale: l'istituzione dell'Osservatorio Nazionale come buona pratica esportabile a livello europeo")

Per un certo periodo si è teso a valutare il fenomeno della violenza di genere come un problema principalmente legato a determinate dinamiche antropologiche e a condizioni culturali e sociali di arretratezza.

Oggi, alla luce dei dati disponibili provenienti da più fonti, si è invece arrivati alla conclusione che la violenza di genere riguarda da vicino anche i Paesi e le realtà più sviluppate, investe le donne di ogni livello sociale e culturale, costituendo una realtà che si riproduce in forme sia antiche che inedite, nel cuore della modernizzazione.

Proprio perché la realtà della violenza di genere è un fenomeno così multiforme, con diverse sfaccettature, e soprattutto in continua evoluzione, per impostare politiche adeguate, all'altezza della sfida dei nuovi tempi, è apparso opportuno dotarsi di uno strumento in grado di fare costantemente il punto della situazione su tale realtà, in grado cioè di abbracciarne compiutamente tutti i suoi aspetti e di seguirne prontamente tutti i suoi sviluppi.

In tale prospettiva si è pertanto ritenuto necessario, con la Legge finanziaria per il 2007, prevedere la costituzione presso la Presidenza del Consiglio - Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità, dell' "Osservatorio per il contrasto della violenza nei confronti delle donne e per ragioni di orientamento sessuale", con il compito di acquisire dati, promuovere campagne di sensibilizzazione informative e formative, aggiornare provvedimenti operativi e legislativi, nonché dalla previsione dell'elaborazione di un vero e proprio Piano d'azione a livello nazionale.

Per fare una riflessione sulle prospettive aperte da una tale innovazione normativa, si è pensato di organizzare, nell'ambito dell'Anno europeo per le pari opportunità, una giornata seminariale incentrata su "Violenza di genere e per orientamento sessuale: l'istituzione dell'Osservatorio nazionale come buona pratica esportabile a livello europeo".

- ✓ Azione n. 3 (La strada dei diritti. Azioni contro la discriminazione e per la promozione dei minori di strada stranieri e rom)

L'azione, sviluppata in collaborazione con Save the children onlus, si prefigge di realizzare:

- l'elaborazione di un modello di intervento per il recupero e l'inclusione dei minori di strada sfruttati e/o coinvolti in attività illegali che preveda misure efficaci di contrasto ai fenomeni di emarginazione ed esclusione sociale di cui essi sono vittime.
- la realizzazione di uno studio di fattibilità per la sperimentazione del modello a livello locale e su aree pilota. Tali aree sono state individuate in Milano e Roma.

- ✓ Azione n. 4 "La violenza in ambito familiare"

L'azione è stata realizzata dal Dipartimento per le Politiche della Famiglia ed il Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed è consistita in una giornata di studio sul tema "La violenza in ambito familiare. Tessuto sociale e violenza in famiglia: che fare?".

L'iniziativa, i cui lavori si sono svolti lo scorso 14 novembre 2007 a Roma, ha approfondito alcune delle problematiche emergenti.

- ✓ Azione n. 5 "La difficile transizione verso la parità: superare i differenziali salariali di genere e la precarizzazione del lavoro delle donne"

L'azione, condotta dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, ha inteso sviluppare l'analisi sull'occupazione femminile con riguardo al tema dei differenziali salariali, identificare buone pratiche per l'avvio di processi di stabilizzazione professionale e sulle di politiche di emersione del lavoro sommerso e irregolare delle donne, avviare un ciclo di seminari sul territorio nazionale per la presentazione del tema. Il progetto, attraverso la diffusione del marchio di qualità "Bollino Rosa - S.O.N.O", ha la finalità generale di comprendere il funzionamento del complesso fenomeno dei differenziali retributivi di genere e di valorizzare la presenza delle donne in i contesti lavorativi, rendendo centrale il punto di vista di genere.

Partendo dalla considerazione che la presenza di differenziali retributivi di genere ostacola l'aumento dell'occupazione femminile e incide negativamente sulla propensione delle donne ad accedere a posizioni di maggiore responsabilità, il progetto si è proposto di mettere a punto un sistema per la certificazione della qualità aziendale, basato sulla verifica della parità delle retribuzioni attribuite e sull'adozione, da parte delle aziende, di politiche non discriminatorie e di valorizzazione delle competenze femminili.

La certificazione di qualità delle organizzazioni che valorizzano le pari opportunità è, invero, una prassi che si sta sviluppando in numerosi paesi della Comunità Europea, e che in un recente passato è stata sperimentata anche dalla Commissione dell'Unione.

Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha proposto così il marchio di qualità "Bollino Rosa - S.O.N.O Stesse Opportunità Nuove Opportunità", per una certificazione

volontaria che un'organizzazione privata o pubblica può ottenere se è in grado di dimostrare, attraverso un sistema di indicatori messi a punto da un gruppo multidisciplinare di esperti che adotta strategie e pratiche aziendali non discriminanti.

In tale prospettiva, l'azienda che si certifica potrà ottenere benefici relativi a ciò che il sistema istituzionale e normativo potrà ipotizzare in termini di premialità e/o incentivazione.

Il complesso delle attività concepite e realizzate in tale ambito, che terminerà nel 2008, è stato presentato nel corso di una Conferenza Nazionale tenutasi a Roma il 12 ottobre 2007.

✓ Azione n. 6 (Donne sommerse)

L'azione è particolarmente rivolta a monitorare il fenomeno del lavoro sommerso nel mercato del lavoro dei servizi domiciliari, che vede prevalentemente coinvolte donne immigrate, donne over 45 a rischio di espulsione dal mercato del lavoro, e a definire un prototipo di modello di intervento per portare all'emersione posti di lavoro in nero, contrastando allo stesso tempo fenomeni illegali come il racket ed il caporalato.

L'Azione parte dalla raccolta delle esperienze che nei diversi contesti del Paese hanno favorito l'emersione del lavoro sommerso nel campo del lavoro di cura domiciliare e contestuale ricognizione delle normative utilizzate e degli atti che ne hanno permesso l'attuazione e il successivo radicamento.

Sempre con riferimento alla tematica dell'anno europeo per le pari opportunità il dipartimento ha inoltre supportato altre azioni, inserite nel Piano strategico nazionale, la responsabilità della cui attuazione era stata affidata ad altri soggetti; quali ad esempio :

- ✓ l'azione n. 9 "Fiera dei diritti e delle Pari Opportunità per Tutti";
- ✓ l'azione n. 11 "Riduzione delle disuguaglianze e approccio di genere nelle politiche per la salute" ;
- ✓ l'azione 13 "La rete delle reti";
- ✓ l'azione 15 "Rete italiana delle istituzioni locali contro le discriminazioni per orientamento sessuale ed identità di genere".

Con riferimento alla direttiva comunitaria n. 2000/43 sull'uguaglianza razziale così come recepita nel d.lgs. n. 215/2003, nell'ambito del Dipartimento per i Diritti e per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, è attivo l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (U.N.A.R.), istituito con decreto legislativo 9 luglio n. 2003 n. 215, con il compito di fronteggiare qualsiasi forma di discriminazione e di molestia posta in essere per motivi di razza e origine etnica. L'Ufficio, operativo dal novembre 2004, mira a costituire un

presidio istituzionale di garanzia e controllo della parità di trattamento in tutti i settori pubblici e privati della vita sociale quali il lavoro, l'assistenza sanitaria, l'istruzione, l'accesso a beni e servizi, la protezione sociale.

Si precisa che l'Ufficio opera in un'ottica di mainstreaming di genere e, quindi, "tenendo conto del diverso impatto che le stesse forme di discriminazione possono avere su donne e uomini" - come testualmente previsto all'articolo 1 del citato d.lgs. 215.

Si segnala che in collaborazione con le competenti strutture dell'equality body costituito per effetto del citato dlgs. 215/03 (UNAR - Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali), si è promossa l'adozione di un recentissima proposta di decreto legislativo, recante "Disposizioni volte a dare attuazione agli obblighi comunitari e a sentenze della Corte di Giustizia delle Comunità Europee", approvata dal Consiglio dei Ministri il 16 novembre u.s. e trasmesso per un parere al Parlamento.

In particolare, con l'articolo 4 di detta proposta ci si è riproposti di intervenire su alcune disposizioni del menzionato decreto legislativo n.215 del 2003, conformemente alle più recenti osservazioni espresse dalla Commissione dell'U.e., per porre le basi per il superamento di una procedura di infrazione (n. 2005/2358) che aveva interessato l'Italia come, del resto, anche altri Paesi dell'Unione Europea nel recepimento della direttiva innanzi richiamata .

, In proposito si deve sottolineare che, inizialmente, i rilievi formulati dalla Commissione erano stati più ampi e interessavano più parti del decreto legislativo di recepimento. Era stato contestato, ad esempio, il modo in cui il decreto 215 aveva recepito la parte della direttiva (articolo 4) che introduce alcune "cause di giustificazione" rispetto a talune condotte oggettivamente discriminatorie o, ancora, la mancata adozione del decreto ministeriale con il quale si doveva approvare l'elenco delle associazioni e degli enti legittimati ad agire in nome, per conto e a sostegno del soggetto passivo della discriminazione razziale.

Con un assiduo carteggio con la Commissione si è puntualmente risposto ad ogni rilievo, dando motivazioni sulle scelte normative fatte dal legislatore italiano.

Su tre dei rilievi fatti, invece, l'Italia ha risposto con la proporzione del disegno di legge modificando in modo circostanziato il decreto legislativo.

L'articolo 4 della proposta prima citata, infatti, modifica la definizione di molestie rendendo alternativo - e non più cumulativo - l'uso dei diversi aggettivi volti a qualificarle.

Incide, poi, sulla tutela civile contro le discriminazioni razziali che la direttiva mira a garantire. L'obiettivo perseguito dalla direttiva n.43 di ravvicinare le legislazioni antidiscriminazioni dei Paesi membri e di creare un diritto uniforme a livello europeo aveva infatti investito ovviamente anche la delicata fase della tutela giurisdizionale dei diritti violati. La sollecitazione rivolta agli Paesi membri era stata quella di garantire alle vittime di discriminazione un grado minimo di protezione, anche semplificando il loro percorso di tutela processuale. Si era chiesto, pertanto, agli Stati di prendere le misure necessarie affinché in un giudizio intentato per accertare una avvenuta discriminazione "incomba alla parte convenuta provare che non vi è stata violazione del principio della parità di trattamento". Seguendo questo monito, il legislatore del 2003, pur non prevedendo l'inversione dell'onere della prova, aveva

“alleggerito” la portata della regola generale contenuta nell’articolo 2697 c.c. stabilendo che per dimostrare la sussistenza di un comportamento discriminatorio poteva essere dedotta in giudizio anche una prova presuntiva – con l’ausilio aggiuntivo dei dati statistici – fondata su elementi gravi, precisi e concordanti, la cui valutazione sarebbe stata lasciata al libero apprezzamento del giudice. L’articolo 4 anzidetto facilita ancora ulteriormente la tutela giurisdizionale, introducendo - nel senso voluto dalla direttiva n.43, a favore del ricorrente - il meccanismo di inversione dell’onere della prova e prevedendo che spetti al resistente l’onere di provare l’insussistenza della discriminazione.

Da ultimo, l’articolo 4 introduce nel decreto legislativo n. 215 una nuova disposizione volta a dare piena attuazione all’articolo 9 della direttiva che si fonda sull’esigenza di “proteggere le persone da trattamenti o conseguenze sfavorevoli quale reazione ad un reclamo o ad un’azione volta ad ottenere il rispetto del principio della parità di trattamento”.

La disposizione in parola, conformemente all’input comunitario, estende il meccanismo agevolato di tutela giurisdizionale previsto nel d.lgs. 215 anche a chi subisce comportamenti, trattamenti o altre conseguenze pregiudizievoli che costituiscano reazione ad una qualsiasi attività diretta ad ottenere la parità di trattamento.

Recepimento di direttive europee in materia di parità di trattamento

Recepimento direttiva 2004/113/CE

Con decreto legislativo 6 novembre 2007, n. 196 è stata recepita la direttiva 2004/113/CE, (legge comunitaria 2005), con cui si definisce un quadro di misure dirette a eliminare ogni discriminazione tra uomini e donne per quanto riguarda l’accesso a beni servizi e loro fornitura, al fine di rendere effettivo il principio di parità di trattamento tra uomini e donne.

A fondamento della citata direttiva comunitaria vi è la constatazione che anche in settori al di fuori del mercato del lavoro hanno luogo discriminazioni basate sul sesso che ostacolano la piena integrazione degli uomini e delle donne nella vita economica e sociale.

In attuazione della direttiva 2004/113/CE, vengono introdotte le nozioni di discriminazione diretta e indiretta e quelle di molestia, rilevanti ai fini dell’applicazione della disciplina in questione, conformemente a quanto è stato già fatto con i decreti legislativi n. 215 e n. 216 del 9 luglio 2003 in materia di accesso all’occupazione e di discriminazione per motivi di appartenenza etnica e razziale. Viene prevista una specifica procedura giurisdizionale a tutela di queste forme di discriminazione e l’attribuzione di competenze ad un organismo deputato a prestare assistenza alle vittime di discriminazione per le ragioni su esposte.

Il recepimento della direttiva ha luogo, per ragioni di ordine sistematico, all’interno del D. Lgs. 11 aprile 2006, n. 198, recante il Codice delle pari Opportunità, con l’inserimento nel Libro III (Pari opportunità tra uomo e donna nei rapporti economici), dopo il Titolo II, del Titolo III intitolato: “Parità di trattamento tra uomini e donne nell’accesso a beni e servizi e loro fornitura”. Nel contesto del codice per le pari opportunità sono infatti disciplinate le disposizioni che attengono alla parità uomo-donna, gli strumenti di tutela esistenti, i profili oggetto di espressa salvaguardia.

Recepimento direttiva. 2006/54/CE

Come previsto dalla Legge Comunitaria 2006 (legge 6 febbraio 2007, n. 13) è in corso di recepimento la direttiva 2006/54/CE, riguardante l’attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego. Si tratta di una direttiva di rifusione di direttive precedenti, che intende riordinare la materia della parità di trattamento nel lavoro, oggetto nel tempo di molti interventi a livello europeo. Al fine di dare piena attuazione alle disposizioni ivi previste, si dà in primo luogo attuazione a quelle previsioni della direttiva che rappresentano un cambiamento sostanziale rispetto alle direttive precedenti e si provvede a introdurre le opportune modifiche dirette a coordinare le nuove previsioni con le norme vigenti.

Con tale intervento normativo, si modifica il Codice di pari opportunità tra uomo e donna (decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198) e il Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità (decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 151).

Supporto all'attuazione in chiave di genere degli interventi co-finanziati dai Programmi e dai Fondi strutturali dell'Unione europea

Il Dipartimento nel corso del 2007 ha realizzato un'azione di supporto e assistenza tecnica volta ad assicurare l'internalizzazione dell'ottica di genere sia nei Programmi Operativi Nazionali "Governance e Assistenza Tecnica" (FESR) e "Governance e Azioni di Sistema" (FSE) che nei Programmi Operativi Regionali (POR/FESR ed FSE).

L'attività di cui sopra è stata realizzata a livello regionale attraverso la collaborazione di Task Force del Dipartimento che svolgono attività di assistenza e supporto sul territorio.

Allo stesso obiettivo è stata finalizzata l'attività di supporto per la definizione della delibera di attuazione del Quadro Strategico Nazionale (QSN), attualmente ancora in corso, relativamente all'inserimento del dettaglio dei criteri di selezione relativi alle pari opportunità di genere.

Il QSN, con specifico riferimento a quanto previsto dall'art. 16 del Regolamento generale dei Fondi Strutturali, orienta la programmazione operativa verso il rispetto del principio di parità tra uomini e donne e del principio di prevenzione di ogni discriminazione. La posizione delle donne e dei gruppi discriminati nei diversi contesti economici e produttivi, nella società e nelle istituzioni, è una questione centrale della politica regionale unitaria e quindi della strategia del QSN.

Il recepimento e l'attuazione del principio orizzontale di pari opportunità, precedentemente richiamato, richiede che di esso sia tenuto conto nelle attività di progettazione, selezione delle operazioni, realizzazione, monitoraggio e valutazione di tutti gli interventi. Il successo della strategia della politica regionale unitaria dipende, in misura significativa, tra le altre cose, anche dalle modalità con cui all'interno di ogni Programma Operativo saranno evidenziate, selezionate, finanziate e valutate le singole operazioni; in tutte queste fasi, va mantenuto un certo grado di coerenza con gli obiettivi generali e specifici in cui la strategia si articola ed anche con i principi trasversale, ecco perché risulta importante che nella delibera di attuazione si tenga conto dei contributi e integrazioni proposte dal Dipartimento.

In considerazione del passaggio dalla programmazione comunitaria 2000-2006 alla programmazione 2007-2013, si è ritenuto opportuno utilizzare lo strumento operativo del "gemellaggio" per sostenere la capacità di governance delle pari opportunità nei processi di sviluppo e attuazione delle politiche di coesione.

Il Progetto AGIRE POR, nell'ambito del Programma Operativo Nazionale Assistenza Tecnica Azioni di Sistema (PON ATAS), prevede il finanziamento di iniziative volta a favorire il gemellaggio tra i soggetti coinvolti nell'attuazione degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali, al fine di contribuire al miglioramento delle capacità delle Amministrazioni titolari di Programmi Operativi Regionali delle aree Obiettivo 1 in relazione a specifici temi di interesse.

Il Dipartimento per i diritti e le pari opportunità ha manifestato interesse a partecipare all'iniziativa per il trasferimento di conoscenze, strumenti operativi e prassi procedurali finalizzati alla promozione del principio di pari opportunità e all'applicazione del mainstreaming di genere, attraverso l'attivazione di tre gemellaggi in tema di governance delle pari opportunità, conciliazione vita/lavoro, e sviluppo locale in ottica di genere tra le Regioni Sardegna/Basilicata, Basilicata/Puglia e Sardegna/Calabria. Il primo, si è concluso il 5 luglio u.s. e gli altri sono attualmente in via di definizione.

In tema di sviluppo locale, questo Dipartimento, ha realizzato nell'ambito del V Programma d'Azione Comunitaria in materia di parità tra donne e uomini, dal titolo "L'uguaglianza di genere nei processi di sviluppo locale" un progetto - W. In D. "Women In Development" – volto allo scambio di buone pratiche in Italia e fra i diversi Paesi. Per il conseguimento di tali obiettivi sono stati realizzati: "Linee Guida" contenenti suggerimenti e raccomandazioni per favorire la partecipazione femminile nei processi di sviluppo locale; "Linee Guida" contenenti suggerimenti e raccomandazioni per favorire l'internalizzazione del mainstreaming di genere nei processi di sviluppo locale; un "Modello di intervento europeo" e un "Catalogo di buone pratiche".

Nel corso del 2007 si è concluso il progetto P.A.R.I. (Padri Attivi nella Responsabilità Interna alla famiglia – Participation of Fathers in Family life and Responsibilities) promosso dal Dipartimento Pari Opportunità – Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il progetto ha ad oggetto il ruolo degli uomini nella promozione dell'uguaglianza tra le donne e gli uomini, e in particolare

il comportamento degli uomini e dei padri in vista della conciliazione tra la vita professionale e la vita privata.

Nell'ambito del VII Programma Quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico – area “Rafforzare il ruolo delle donne nella ricerca scientifica” il Dipartimento ha promosso il Progetto PRAGES “Practising Gender Equality in Science” con l'obiettivo di realizzare uno studio comparativo sulle azioni positive per l'accesso delle donne al decision-making della ricerca.

Il Dipartimento con riferimento al Programma PROGRESS in risposta all'invito a formulare proposte n. VP/2007/010 ha promosso il progetto PER.FOR.MA.GE. “Percorsi Formativi al Mainstreaming di Genere” volto alla realizzazione di azioni formative finalizzate alla diffusione del principio del mainstreaming di genere nell'ambito delle Amministrazioni nazionali.

1.3 Politica per la famiglia

La promozione e l'attuazione di politiche a favore della famiglia e dell'infanzia, sostenute con particolare impegno dal Governo nel corso del 2006 e del 2007, si inquadrano in un contesto comunitario di interesse, sostegno e rilancio di iniziative ed azioni a favore delle famiglie, intese ad accrescere la coesione sociale accanto all'occupazione e alla stabilità economica.

In particolare, il Ministro delle politiche per la Famiglia ha aderito alla “Alleanza per la Famiglia”, promossa dalla Presidenza tedesca e stabilita dal Consiglio Occupazione e Affari Sociali dell'Unione europea del 30 maggio 2007, conformemente alle conclusioni del Consiglio europeo di primavera del 2007.

In un contesto di rilevanti cambiamenti demografici, al centro del dibattito europeo e oggetto della Comunicazione della Commissione europea del 10 maggio 2007 “Promuovere la solidarietà fra le generazioni”, l'Alleanza europea per la Famiglia costituisce una piattaforma per lo scambio di opinioni e di conoscenze sulle politiche favorevoli alla famiglia e le buone prassi a livello europeo, al fine di individuare soluzioni efficaci e durature di rafforzamento delle politiche nazionali a sostegno della famiglia, del lavoro delle donne, dei diritti dell'infanzia e delle persone non autosufficienti, della conciliazione tra lavoro, famiglia e vita privata, dell'integrazione dei migranti e delle loro famiglie nei contesti sociali e lavorativi.

In tale quadro, ed in chiave di rinnovato impegno per il raggiungimento degli obiettivi di Lisbona, il Governo italiano ha inteso rafforzare e sostenere le politiche per la famiglia, considerandole un fattore di sviluppo, di crescita, di rafforzamento della solidarietà tra le generazioni e di coesione sociale del Paese, affidando ad un Ministro ad hoc la responsabilità del coordinamento delle politiche nazionali per la famiglia, con il compito di ricondurre ad unità le diverse iniziative del Governo che interessano la dimensione familiare e di valorizzare quest'ultima nei diversi interventi promossi in campo economico e sociale.

Di conseguenza, nel corso del 2007, il Governo ha delineato una politica per la famiglia di ampio respiro, stanziando per il Fondo Nazionale delle politiche per la Famiglia 210 milioni di euro per il 2007 e 180 per gli anni 2008 e 2009, che si aggiungono alla dotazione iniziale, per un investimento complessivo pari a 583 milioni di euro nel triennio 2007-2009 e sostenendo una serie di iniziative che hanno visto la collaborazione di diversi dicasteri e che si sono tradotte in atti di amministrazione e in riforme ordinamentali.

L'attenzione alla specificità del tema della famiglia si è tradotta innanzitutto nell'istituzione di un Osservatorio nazionale sulla famiglia, previsto dalla legge finanziaria 2007, che nell'anno appena trascorso è stato istituito formalmente ed ha iniziato la sua attività, volta prioritariamente alla definizione del Piano nazionale d'azione per la famiglia, attraverso l'analisi della situazione e lo studio di percorsi di riforma. Il Piano d'azione costituisce uno strumento innovativo di intervento che mira a coordinare tutte le iniziative e tutti gli interventi nei diversi settori che toccano il tema della famiglia, perché escano dall'occasionalità e formino una politica strutturale e duratura.

In ambito comunitario è stata prestata particolare attenzione ai cambiamenti demografici e alle politiche a favore della famiglia, soprattutto in relazione allo sviluppo di misure di conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare, di incremento dei servizi per l'infanzia, di adattamento delle strutture sociali ad una società che invecchia. Tali tematiche sono state affrontate in seno al Gruppo di esperti sulla demografia e da ultimo sono state oggetto delle Conclusioni del Consiglio UE Occupazione e Affari sociali del 5 dicembre 2007 su "Equilibrio nei ruoli tra donne e uomini per il lavoro, la crescita e la coesione sociale". Quello delle politiche di conciliazione è un campo in cui si gioca una sfida importante per un reale sostegno alle famiglie, strumento necessario perché continui a crescere l'occupazione, si colmi il divario tra uomini e donne nella partecipazione al mercato del lavoro e al tempo stesso siano adeguatamente sostenute le responsabilità familiari.

Uno dei principali punti di attenzione è stato, pertanto, il progetto di sviluppo ed integrazione dei servizi per l'infanzia, con la messa in opera del piano straordinario per gli asili nido avviato con la legge Finanziaria 2007, teso espressamente ad avvicinare l'Italia agli obiettivi di Lisbona (che prevedono la copertura del 33% della popolazione fino a tre anni di età). Le risorse individuate in Finanziaria sono state incrementate con successivi provvedimenti (tra i quali merita di essere segnalato un accordo con il Ministero della Giustizia, che ha permesso di destinare a questo scopo le somme confiscate in occasione della definizione di un procedimento penale per attività illecite sui mercati finanziari) e destinate allo scopo attraverso un'intesa in sede di Conferenza unificata, tra Governo, Regioni e autonomie locali, che, tenendo conto anche delle ulteriori risorse stanziate con la legge finanziaria per il 2008, consente l'attivazione di risorse per un ammontare complessivo superiore agli 800 milioni di euro in tre anni, comprensivi della quota di cofinanziamento regionale, per la realizzazione di oltre 50.000 nuovi posti nel sistema integrato dei servizi socio educativi per la prima infanzia.

In particolare, nell'anno trascorso è stata impegnata la somma complessiva di 140 milioni di euro (tra Fondo per le politiche della famiglia e Fondo per il piano dei servizi socio educativi), che sono già stati ripartiti fra le Regioni. Le Regioni stanno attualmente presentando i loro piani straordinari, come previsto dall'intesa, sulla base dei quali verranno erogati i finanziamenti.

Il Fondo per le politiche della famiglia ha partecipato, inoltre, al progetto delle c.d. "sezioni primavera", in collaborazione con i Ministeri della pubblica istruzione e della solidarietà sociale: sono stati approvati e finanziati oltre 2000 progetti espressamente destinati ai servizi di asilo nido per i bambini dai due ai tre anni.

Sulla stessa linea, volta a rendere il mercato del lavoro compatibile con le esigenze della vita privata, sono proseguite, anche attraverso azioni di assistenza sul territorio, le misure a sostegno della conciliazione dei tempi di lavoro e di cura della famiglia e della partecipazione delle donne al mercato del lavoro. A carico del Fondo per le politiche della famiglia sono stati finanziati progetti di azioni positive (art. 9 legge 53/2000, come modificato dalla finanziaria 2007, che ne ha ampliato la portata) presentati da imprese, aziende ospedaliere e lavoratori autonomi per la sperimentazione di forme di flessibilità dell'orario di lavoro (part-time, banca del tempo...), di sostituzione, di formazione e assistenza al rientro al lavoro dopo periodi di congedo in relazione alle esigenze di cura della famiglia.

Un disegno di legge delega collegato alla finanziaria 2008 prevede la riscrittura del già citato art. 9 della legge 53/2000, con l'obiettivo di rendere lo strumento maggiormente rispondente ai bisogni degli utenti. In particolare, verrà ampliata la platea dei soggetti finanziabili e saranno estese le esigenze di conciliazione per rispondere alle quali possono essere presentati progetti. Saranno inoltre promossi interventi e servizi innovativi, da realizzare anche attraverso forme di integrazione tra soggetti privati ed enti territoriali, nella logica della costituzione di una rete locale a supporto della conciliazione.

Nell'anno trascorso si è realizzato, altresì, un significativo incremento dei trasferimenti monetari a favore delle famiglie. La finanziaria per il 2007 ha destinato 3 miliardi di euro in favore dei redditi medio bassi e delle famiglie con figli. Attraverso la riforma congiunta delle detrazioni IRPEF e dell'assegno per il nucleo familiare, di cui è stato ridisegnato l'andamento in funzione del reddito, è stato possibile estendere i benefici a fasce di reddito in precedenza escluse. In tal modo è stato compiuto il primo passo verso la definizione di un Assegno per le responsabilità familiari destinato alle famiglie con figli.

La finanziaria 2008 ha previsto un'ulteriore detrazione di imposta, pari a 1200 euro, per le famiglie con almeno quattro figli a carico.

Con autonomo disegno di legge, collegato alla finanziaria 2008, si è prevista, poi, l'istituzione di una "Carta della famiglia" per nuclei con almeno tre figli di minore età, che darà diritto a sconti sull'acquisto di beni e servizi, ovvero a riduzioni su tariffe, concordate con soggetti pubblici e privati che aderiscano all'iniziativa.

Il Fondo per la famiglia è stato utilizzato per misure di sostegno e assistenza in tre ulteriori settori di intervento: l'abbattimento delle tariffe e dei costi dei servizi per le famiglie con

quattro o più figli; la riorganizzazione dei consultori familiari, mirata a potenziarne gli interventi sociali in favore delle famiglie; la qualificazione del lavoro delle assistenti familiari. Con apposita intesa in sede di Conferenza unificata, che ha coinvolto Regioni ed autonomie locali, sono stati stanziati e ripartiti tra le Regioni 97 milioni di euro. Alcune Regioni (Sicilia, Sardegna, Liguria, Toscana, Lazio e Veneto) hanno già stipulato gli accordi a seguito dei quali, come previsto dall'intesa, vengono messi a loro disposizione i finanziamenti assegnati.

Sempre con riferimento alla conciliazione tra il lavoro e le esigenze private di cura della famiglia, sono stati promossi interventi in tema di congedi parentali. La legge Finanziaria 2008 ha previsto, sotto questo profilo, l'equiparazione del trattamento dei genitori adottivi e affidatari a quello dei genitori naturali, allungando la durata del congedo di maternità ed eliminando i limiti temporali e di età del bambino adottato o affidato che limitavano la fruizione dei congedi parentali.

E' poi in corso di approvazione il disegno di legge delega proposto dal Governo (collegato alla Finanziaria 2008) al fine — tra l'altro — di riordinare la materia dei congedi di maternità e parentali, all'insegna di una maggiore flessibilità per tutte le categorie di lavoratori, autonomi e subordinati (compresi i lavoratori a termine, a progetto e simili), con l'obiettivo di assicurare una più forte attenzione alla genitorialità nonché alla pari opportunità tra uomini e donne.

Una delle attenzioni del Ministro delle politiche per la famiglia è stata quella di curare la diffusione delle buone pratiche da parte di enti locali ed imprese in materia di politiche familiari. Allo scopo, è stato istituito un Premio "Amico della Famiglia", finalizzato alla diffusione ed alla valorizzazione delle iniziative di particolare significato.

L'attenzione verso la famiglia significa anche attenzione specifica verso i minori, che viene attuata dal Ministro delle politiche per la famiglia attraverso l'Osservatorio Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza ed il Centro Nazionale di documentazione per l'Infanzia e l'Adolescenza, organismi che nell'anno trascorso sono stati riordinati ed hanno iniziato la loro azione di studio per la predisposizione del Piano nazionale di azione e di interventi per l'infanzia.

E' stato altresì riordinato l'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e pornografia minorile (istituito nel 1998 ma ora dotato di nuovi strumenti e compiti), un organismo originale nel panorama europeo, nato con lo scopo di monitorare, anche attraverso la raccolta di dati, il fenomeno dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori e che lavora in collaborazione con i rappresentanti della società civile. L'esperienza italiana è stata veicolata come una buona prassi per gli altri Paesi membri del Consiglio d'Europa in occasione della recente adozione della Convenzione contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale dei minori.

E' inoltre in via di costituzione presso l'Osservatorio stesso una banca dati nazionale relativa agli abusi sessuali sui minori; a tal fine sono stati stipulati accordi con i ministri della Giustizia e dell'Interno per la condivisione delle rispettive raccolte. La banca dati, unica nel suo genere, raccoglierà (in forma anonima) non solo le informazioni relative ai fatti costituenti reato

e ai procedimenti giudiziari ma anche quelle relative agli interventi in favore delle vittime e dei rei, così da permettere la conoscenza e la valutazione degli interventi pubblici in materia.

A livello internazionale, l'Italia ha aderito, attraverso il Dipartimento per le politiche della famiglia, al Progetto del Consiglio d'Europa Europe for and with children ed in particolare partecipa al programma Children and violence, nell'ambito del quale è stato organizzato a Firenze il 22 ottobre 2007 un Seminario, finalizzato alla condivisione con gli operatori del settore del rapporto che l'Italia dovrà presentare ufficialmente al Consiglio d'Europa.

E' stata firmata a novembre 2007 la Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale, adottata il 22 luglio 2007 e alla redazione della quale il Dipartimento delle Politiche per la Famiglia aveva dato un significativo contributo, anche attraverso gli esperti dell'Osservatorio per il contrasto alla pedofilia e alla pornografia minorile. La Convenzione deve ora essere ratificata dallo Stato italiano.

Il Dipartimento partecipa inoltre stabilmente ai lavori del Comitato d'esperti sulle politiche sociali per le famiglie e i bambini (CS-SPFC).

In particolare, sono state illustrate le priorità di intervento del Governo in tema di politiche per l'Infanzia che saranno sviluppate nel prossimo Piano nazionale d'azione per l'Infanzia.

Nell'ambito del progetto europeo "Daphne", si è sviluppata anche in Italia un'ampia discussione sul tema della violenza sulle donne, ampliata a comprendere anche la violenza su altre categorie deboli quali i minori o gli anziani e, più in generale, tutte le forme di violenza che si sviluppino in ambito familiare. Ne è scaturito un disegno di legge – attualmente all'esame del Parlamento – contenente misure per la sensibilizzazione, la prevenzione, la repressione e il recupero delle persone coinvolte relativo alle manifestazioni di violenza contro la persona ed in ambito familiare, e per il contrasto di ogni forma di discriminazione e di prevaricazione su soggetti deboli, compresi anziani, minori e disabili.

1.4 Politica per lo sport

Il Ministero per le Politiche Giovanili e le Attività Sportive ha partecipato attivamente alle riunioni nel settore dello sport, sia a livello Ministri (Stoccarda a marzo e Lisbona ad ottobre), sia a livello Direttori. Inoltre ha preso parte a diversi gruppi di lavoro ad hoc, ed in particolare a quello sul Libro Bianco nello Sport, che ha costituito l'interfaccia dei Paesi membri nei confronti della Commissione nella fase in cui questa ha predisposto il Libro Bianco, pubblicato nel luglio 2007.

Il Libro Bianco costituisce il primo documento a livello comunitario che affronta lo sport in tutte le sue diverse implicazioni, con particolare attenzione alla sua dimensione sociale ed economica. A completamento del Libro Bianco la Commissione ha predisposto il piano d'azione "Pierre de Coubertin", che delinea le attività che la Commissione stessa, i Paesi